

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne  
Via della Pigna, 13/d  
00186 ROMA  
Tel. 06/69870511  
fax 06/69925248  
e-mail: fismnazionale@fism.net  
www.fism.net

«Dentro e oltre i confini. Un nuovo modo di essere scuola»: il percorso formativo per accompagnare e sostenere le realtà associate. Affrontare la pandemia con una lente capace di guardare lontano.

ANTONELLA MORGANO

Il tempo che stiamo vivendo ha chiamato e chiama ogni scuola. Fism a ripensare a un nuovo incontro con ciascun bambino e tra i bambini, a progettare nuove dimensioni dell'abitare educativo e, quindi, a ripensare il modo di essere e di fare scuola per continuare a essere tale, ossia per continuare a essere laboratorio di costruzione di una comunità che educa. «Scuola, famiglia, territorio» è uno dei temi che sono stati affrontati nel percorso formativo dal titolo «Dentro e oltre i confini. Un nuovo modo di essere scuola», organizzato dalla Fism nazionale per accompagnare e sostenere le scuole associate nell'affrontare l'inedito di questi mesi, in un alternarsi di chiusure, aperture e sospensioni. Un tempo nel quale la scuola si è impegnata; ha scelto di esserci con comunità promuovendo, grazie all'alleanza educativa con le famiglie, passi di crescita dei bambini. Come? Continuando a tessere legami che, anche nella distanza – sperimentata nel primo lockdown e nelle ultime settimane di sospensione nelle zone rosse, ma in parte anche vissuta nei primi mesi dell'anno scolastico, per rispettare le indicazioni sanitarie anticovid – che hanno comportato la riorganizzazione di sezioni e ambienti – favorissero, «con tatto», connessioni e incontri di relazioni autentiche. Un tatto che ha trovato e trova espressione in uno stile fatto di accoglienza, di attenzione, di rispetto rivolto ai bambini, e declinato nella vicinanza alle famiglie, nella condivisione di valori, nell'ascolto e nel dialogo quotidiano, nella progettualità finalizzata alla crescita armonica e integrale di ciascun bambino. Uno stile che si è tradotto in una circolarità di buone pratiche, che hanno dato vita a una rete di sostegno per affrontare assieme la complessità provocata dalla situazione pandemica. Il tutto con la novità rappresentata dall'uso degli strumenti tecnologici capaci di accorciare le distanze imposte. Un aspetto – quello connesso alla pandemia da Covid-19 – che è stato affrontato da Domenico Simoneone, preside della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica di Milano. Nell'intervento svolto durante il webinar ha sottolineato come la scuola debba diventare luogo di rielaborazione e di contenimento, in grado di farsi carico sia della difficoltà e dell'ansia delle famiglie, sia di quelle del gruppo delle insegnanti delle scuole. L'atteggiamento che la scuola è



## Reti di qualità sul territorio e corresponsabilità educativa

chiamata a far proprio, nei confronti di famiglie e della comunità locale, è «un atteggiamento di collaborazione ma non di collusione; quindi, un atteggiamento capace di recuperare la dimensione di senso per rilanciare e trasformare la critica in occasione generativa». In altre parole, leggere la crisi pandemica con una doppia lente: quella di un microscopio, capace di cogliere gli aspetti che diversamente sfuggirebbero e, contemporaneamente,

quella di un telescopio che consente di guardare lontano. È proprio su questa direzione che sono stati collocati gli appuntamenti del percorso formativo soprattutto: appuntamenti quali spazi e tempi dedicati, prima di tutto, a riflettere per agire con consapevolezza nella nuova situazione che si è imposta. Del resto ci troviamo di fronte a un cambiamento in parte non rimoribile per cui è illusorio immaginare che si possa semplice-

mente ritornare a una situazione propria della normalità pre-Covid-19, come se nulla fosse avvenuto. Quanto vissuto, perciò, va colto come occasione per aprire nuovi possibili scenari, nei quali, come richiamato da papa Francesco nel Patto educativo globale, la corresponsabilità educativa del «villaggio» è ineludibile. Per far crescere un bambino, dice il famoso proverbio africano citato dal Papa, c'è bisogno di un intero villaggio e, come sottolineato da Simoneone, «per far crescere un villaggio abbiamo bisogno dei bambini, e abbiamo bisogno di metterli insieme per ascoltare i bambini». Una postura educativa e pedagogica che invero caratterizza il sistema delle scuole Fism: comunità che si mettono al servizio di ciascuna bambina e ciascun bambino perché realizzino pienamente la loro umanità che guardano alle famiglie come risorse e come realtà con le quali integrare in modo costruttivo e insieme alle quali dare concretezza al progetto educativo che fonda la scuola stessa, in interazione con la più vasta comunità sociale. Istituzioni promotrici di reti locali di qualità, quali elementi qualificanti del lavoro educativo che chiamando tutti alla responsabilità di collaborare, nel rispetto e nella complementarità delle rispettive competenze, contribuiscono a costruire la comunità civile dell'oggi e del domani.

Membro Commissione tecnica Settore pedagogico nazionale

### LEAD

**La distanza non allontana: legami vivi per restare vicini**

Alla primaria si chiama Dada: didattica a distanza. Al nido e alla scuola dell'infanzia Lead: Legami educativi a distanza. Dietro l'acronimo una volontà: stare il più possibile vicino ai piccoli, nonostante il lockdown, attraverso canali di comunicazione con loro e le famiglie dove continui a valere un principio «prima i bambini». E se la connessione non va c'è sempre il telefono, un messaggio da recapitare insieme a un lavoretto. Prima ancora che dal Ministero dell'Istruzione fossero emanate le Linee guida per i Lead non poche insegnanti e coordinatrici Fism si erano già mosse con encomiabili iniziative e condividendo il principio che «Non serve una connessione per il contatto. Serve ricordarsi che al centro devono esserci i bambini». In questa prospettiva educatori e insegnanti si sono impegnati nel costruire interazione, per mantenere vicinanza.

### OLTRE IL COVID

## Non perdere il filo rosso della relazione

RAFFAELLA ORUZIO

La ripresa scolastica in tempo di Covid è stata contrassegnata dal bisogno di ricostruire legami in un contesto caratterizzato da nuove regole, in un tempo di distanziamento fisico (definito, spesso impropriamente, «distanziamento sociale» e ad esso equiparato), di controllo reciproco e di fobia sociale. Durante il lockdown, i Lead (legame educativo a distanza) hanno permesso di mantenere le relazioni con le famiglie, alcune delle quali da poco conosciute, con una modalità poco consueta che donava intimità senza contatto. Insegnanti e famiglie hanno aperto reciprocamente le porte delle loro case abituandosi a una relazione priva di contatto, fatta di occhi che si cercano ma non sempre si incontrano e caratterizzata da una distanza fisica mai sentita, nella certezza che, di fronte a una realtà che mai avremmo voluto vivere, era necessario andare avanti con fede, coraggio e resilienza.

Come insegnanti di scuole dell'infanzia sappiamo che l'emozione è mossa da sensazioni che hanno bisogno di esperienza di coesistenza in un tempo di costruzione e di fragilità, i vissuti personali, le competenze digitali da acquisire, le disponibilità strumentali e ciò che nella nostra esperienza costituiva l'irrinunciabile, ovvero l'essenza del nostro progetto educativo come filo rosso che, passando dentro e fuori dai tessuti personali e famigliari, interessasse legami e relazioni.

Abbiamo ripreso le scuole con la consapevolezza che era necessario riannodare i rapporti con e tra famiglie, rispettando i tempi di ciascuno e rimettendo in gioco quella peculiarità che contraddistingue il nostro essere e fare scuola, fatta di sensazioni, di presenza umana, capace di costruire memorie ed esercitare empatia reciproca. Ci siamo ritrovati a condividere con le famiglie un pezzo di viaggio accomunati da un destino inusuale in cui quei brevi istanti di incontro costituivano bagaglio inestimabile: in questo lo sguardo dell'altro; raccontare le sensazioni; il desiderio di stringere la mano e dell'abbraccio, ma anche della vicinanza fisica, offline. Così abbiamo scelto di trasformare i limiti in possibilità: «In questa scuola è possibile stare, essere presenza l'uno per l'altro, è possibile ascoltare ed essere ascoltati, è possibile guardarsi negli occhi ma anche rispettare i silenzi dell'altro, è possibile parlare del desiderio di stringere la mano o abbracciarsi, è possibile condividere uno stesso spazio e anche, mantenendo le distanze, sentirsi comunità, uniti da una stessa comune esistenza».

Referente pedagogico Fism Lombardia

### ANNIVERSARIO

**A Verona un impegno lungo cinquant'anni «Noi, espressione della comunità locale»**

Cinquant'anni vissuti per i bambini, con i bambini, costruendo il futuro. La Fism Verona è sorta nel 1971 su iniziativa del vescovo Carraro, il quale aveva colto l'urgenza di creare un organismo provinciale che valorizzasse l'opera educativa di tante realtà scolastiche nate grazie ai carismi fondativi di congregazioni e comunità parrocchiali. Oggi le scuole aderenti alla Fism Verona sono 175 (con 74 Nidi integrati e 27 sezioni Primavera) e accolgono ogni giorno 14mila bambini, grazie all'impegno di oltre 2mila dipendenti e più di mille volontari e sono «raccontate» nel primo Bilancio sociale della federazione (scaricabile da [www.fismverona.it](http://www.fismverona.it)). Il documento descrive un impegno fatto di partecipazione, solidarietà, pedagogia «zerose», dialogo con il territorio e con una rete molto ampia di famiglie. Un valore che nemmeno l'effetto Covid è riuscito ad intaccare. Le realtà associate sono l'80% delle scuole dell'infanzia paritarie della provincia e oltre il 53% di quelle totali. Nella maggior parte dei casi sono gestite da associazioni di laici, che in modo volontario si assumono la conseguente responsabilità realizzando lo spirito fondativo: promuovere una scuola per l'infanzia di ispirazione cristiana che sia e rimanga espressione della comunità locale. (Presidenza Fism Verona)

### WEBINAR

Disponibili online i materiali del percorso formativo

Nell'ambito della proposta formativa messa a punto dal Settore pedagogico della Fism nazionale, sul sito, nella sezione «Restiamo a casa» (<http://fism.net/approfondimento/>) sono disponibili i materiali relativi ai tre seminari del percorso formativo «Dentro e oltre i confini. Un nuovo modo di essere scuola». Gli incontri, online, su piattaforma GoToWebinar, tenuti in questi mesi da Domenico Simoneone, Pier Cesare Rivoltella, Luigina Mortari, affiancati da un componente della Commissione tecnica e da un referente regionale vogliono essere un momento di riflessione e di accompagnamento per insegnanti, educatrici e coordinatrici delle scuole dell'infanzia associate attraverso un confronto con esperti sulle tematiche che caratterizzano il quadro pedagogico-educativo attuale.

### MARATONA ONLINE

## «Prima i bambini, sì all'istituzione della Giornata della vita nascente»



Rilancio della natalità, valorizzazione della genitorialità, sostegno alle famiglie, rispetto verso la vita sin dal primo istante. C'era anche la Fism fra le oltre 40 organizzazioni italiane – ma con adesioni in crescita – che, il 27 marzo scorso, hanno celebrato il primo Festival della vita nascente, una maratona online, andata in diretta streaming, che si è protratta per ore, tra ospiti, volti noti della tv, cantanti, scrittori, campioni dello sport, testimoni, appelli di mamme, papà, medici, ostetriche, psicologi, magistrati, rilanciati sulle pagine Facebook. L'obiettivo principale dell'iniziativa pubblica nazionale era quello di chiedere l'istituzione della Giornata della vita nascente nella data del 25 marzo, come già avviene

in altri paesi del mondo. L'iniziativa ha preso forma a Modena, dove fin dal 2006 si svolge l'annuale fiaccolata ecumenica per la vita nascente, ideata dal fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, don Cresce Benzi. Il manifesto della Rete dei proponenti, sottoscritto dalla Federazione italiana scuole materne a firma di Luigi Morgano, segretario nazionale, parla di «una ricorrenza istituzionale, per promuovere la cultura della vita e della natalità, aprire un grande dibattito sui temi della maternità, della paternità e della procreazione, creare un clima favorevole all'accoglienza della vita nascente e della vita fragile, coinvolgendo la classe politica, le giovani generazioni e l'opinione pubblica».

Si tratta di una sfida culturale a favore di un

nuovo orizzonte valoriale che reclama dignità per il meraviglioso dono della vita. «Manca oggi da parte della società civile un'adeguata presa di coscienza e una corrispondente sensibilizzazione a favore della vita nascente e dei genitori con essa coinvolti». Occorre passare, come sostengono i promotori del Festival, dall'indifferenza all'attenzione, dall'individualismo alla solidarietà, dal rifiuto all'accoglienza. È proprio questo il motore che ha messo in Rete tante associazioni, che hanno deciso di ritrovarsi insieme per lavorare in unità con tutta la società, mettendo al centro i bambini, le loro famiglie, impegnandosi per la messa in atto di azioni concrete a loro sostegno. Per la Fism «prima i bambini» è da sempre l'impegno prioritario.